

Sala Consilina, un dossier per ricreare una comunità

UN PROGRAMMA PENSATO DAL BASSO PER UN TERRITORIO CROCEVIA DI TRE REGIONI MA ANCHE SEDE DI CASA SURACE

Giovanni Chianelli

Mentre qualcuno prova a realizzare un ponte faraonico, il tempo dirà se con successo, altri, sempre al Sud, si accontentano di creare di spirituali e simbolici: economici, green, ma non a impatto zero. Perché se i collegamenti che Sala Consilina ha scelto come metafora della sua candidatura a capitale della cultura italiana del 2028 fossero davvero costruiti il territorio del Comune salernitano potrebbe rinascere; o almeno è quello che si augurano i curatori del dossier che va a fare compagnia ad altri quattro comuni della Campania come Bacoli (Na), Città caudina (Av e Bn), Benevento e Mirabella Eclano (Av) che con altre 18 città italiane concorrono al titolo; il 18 dicembre saranno individuate le 10 finaliste, a marzo il verdetto.

«Un ponte tra storia e futuro» il titolo del progetto. Pensato più per gli abitanti che per i visitatori: «Perché solo se i cittadini di Sala Consilina e di tutto il Vallo di Diano, che rappresentiamo, saranno in grado di riscoprire una propria identità dopo si potranno attivare percorsi turistici e di altra economia». Ne è convinta Jose Biscotti, assessora al Turismo del Comune e tra gli ideatori della candidatura. Dunque l'identità c'è: «Forte, radicata nei secoli. La zona era abitata dall'Età del ferro come dimostrano le scoperte archeologiche. E la sua storia attiva è proseguita nei secoli, il nostro è un territorio di passaggio tra Campania, Basilicata e Calabria, in bilico tra culture e crocevia di popoli». Purtroppo recentemente l'area è stata depauperata di risorse e servizi: «Una vera e propria spoliazione: abbiamo perso il tribunale, il carcere e la ferrovia. Per questo la gente ha iniziato ad essere sfiduciata riguardo i propri orizzonti culturali, professionali ed esistenziali». Così quello che fino a mezzo secolo fa era un centro abbastanza grosso ha perso abitanti ora siamo sulle soglie dei 10.000 e potenzialità: «C'è bisogno di una rotta comune che ricordi alle persone da dove vengono, cosa sono, che ribadisca le proprie origini e la propria fierezza».

Un primo filo per ritessere la trama comunitaria i curatori del dossier lo hanno trovato nell'associazionismo: racconta Biscotti che ci sono decine di piccole realtà che si occupano di cultura e socialità, «ma purtroppo hanno sempre lavorato isolate. Se siamo bravi a metterli in rete già si è a buon punto: un primo segnale è arrivato dal Natale, il cartellone di eventi è frutto del lavoro comune». Il resto deve farlo il patrimonio: c'è un museo archeologico, il Masc, poco frequentato ma ricco di tesori del passato, specie quelli provenienti da una necropoli della civiltà villanoviana; c'è un castello normanno e una natura generosa, intorno, che regala paesaggi e percorsi: «Nella candidatura abbiamo proposto i cammini del Negro e del Tanagro, i due fiumi di zona, con le loro fauna e flora: qui nidifica la cicogna». Chissà se il volatile simbolo della maternità porterà frutti. Però è cosa nota, la programmazione dell'anno da capitale della cultura passa per gli eventi: «Si è deciso di non puntare su grandi nomi e maxi-rassegne ma di lavorare sulle risorse locali» spiega l'assessora, illustrando una proposta riassunta nelle diretrici di radici e memoria, ponti generazionali e internazionali, creatività e futuro, cultura in cammino. Assecondando la metafora, nei punti gli aspetti più centrali: corsi di musica popolare, lavorazione del legno, ferro, ceramica, cuoio, panificazione e persino ricamo, e poi lo studio di ricettari e leggende, approfondimento della cultura orale e restituzione teatrale dei materiali raccolti «per riannodare la relazione tra i saperi che ci hanno nutriti e trasferirli alle giovani generazioni ma non per folklore: sono conoscenze che potranno essere utili nel difficile futuro che ci aspetta» spiega Biscotti. Certo, forse è un programma troppo poco ambizioso per sperare nel trionfo. Eppure ha qualche carta da giocare: «In tempi di austerity proponiamo una spesa minima per le attività: il milione che dovesse giungere dal ministero della Cultura basta e avanza per realizzarle». Ancora, c'è la forza delle realtà di cittadinanza: «Non abbiamo chiesto partnership istituzionali se non quella della Comunità montana e della Provincia, il resto lo faranno le associazioni che già svolgono un lavoro prezioso. Un programma dal basso, diciamo, che ha una vetrina nazionale in Casa Surace che qui ha i suoi studi». E infine c'è un jolly che Sala Consilina può giocarsi: 11 dei comuni italiani candidati hanno sottoscritto una carta comune per cui se uno di questi dovesse diventare capitale lo saranno, in parte, anche le altre, realizzando un pezzo delle

attività progettate. Una sorta di «sistemone» a cui partecipa anche Bacoli che potrebbe essere la vera novità dell'edizione 2028 della manifestazione e che forse potrà aiutare chi crede in un principio: «Vogliamo fare di tutto per un'idea che ci renda, finalmente, cittadini del nostro territorio».

(4-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA